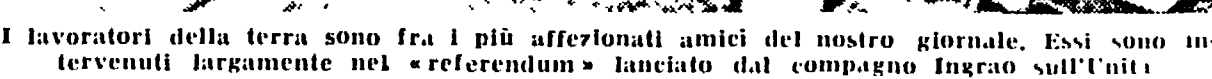


La parola sarà, da oggi in poi regolarmente, in questa parte del giornale, ai nostri lettori. E ci dobbiamo scusare subito del ritardo, anzi ci scusiamo che i lettori ne capiscano le ragioni, avendo visto in questi giorni tutte le forze dell'ordine, e parte del suo spazio impegnati in una vera e propria battaglia politica. Possiamo dire fin d'ora che il referendum lanciato dal nostro direttore alcune settimane or sono per invitare il nostro pubblico ad esprimere un parere, una critica all'Unità, ha già ottenuto un promettente successo. Le numerose lettere, che si sono fino a questo momento ammassate sui nostri tavoli di redazione, fanno prevedere che potremo concludere questo colloquio che la storia del giornalismo italiano non ha mai conosciuto prima di ora, contando sull'apporto di migliaia di lettori. Dopo il successo grandioso della sottoscrizione per l'Unità, ecco i compagni, i lettori, comunisti e non comunisti, accingersi a quest'altra sottoscrizione, questa volta di idee, di consigli, per il loro giornale. Noi che apriamo giorno per giorno queste buste gialle, azzurre, bianche, imbutate nelle grandi città o in perduti paesi di tutta Italia, scritte talvolta a macchina, talvolta con mano ferma e sicura, spesso da una mano incerta, poco usa alla penna, non sfuggiamo, leggendo quelle parole fissate sulla carta il più delle volte dopo ore e ore di una fatica, alla commovente, luttuosa. Dossa, che l'unità si occupi di far luce sui buchi, di far luce sui buchi dell'altro paese, era costretta a vilipesa, circa un anno fa, che il giornale di questo giornale d'Italia che soddisfa i suoi lettori. Sì, i nostri lettori hanno verso l'Unità un'eguale particolare, profondo, di carattere ideale e affettivo, che fa esprimere loro un giudizio di soddisfazione e di plauso per il loro quotidiano. Ma leggendo queste lettere, quando insufficienze del nostro lavoro, quanti suggerimenti ci vengono indicati, quanto dobbiamo ancora fare! Ecco perché questa grande consultazione, questa sottoscrizione di idee segnerà un momento importante nella vita dell'Unità.

1. Leggi sempre l'Unità? O soltanto la domenica? Nel secondo caso, perché? Quali pagine leggi a preferenza e perché?
2. Quali, fra i tuoi familiari e conoscenti, leggono l'Unità? Quali non la leggono e perché?
3. Quali sono le critiche più serie che senti rivolgere all'Unità dai nostri avversari?
4. Ti appassioni alle corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampie?

7. Leggi la « pagina della donna » ? Trovi che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico femminile ? I tuoi bambini, i tuoi fratelli minori, leggono il Novellino del giovedì ?
8. Cosa pensi della pagina sportiva ? Quali sono i servizi che più ti interessano ? Cosa pensano i tuoi amici « tifosi » della pagina sportiva ?
9. Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera ? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale ?



mie dei romanzi e tutte le notizie importanti. Facendo così, si vedrete come aumenterà la vendita ma anche se non aumenterà il numero dei giornali basta che aumentino le copie che varca e il risultato sarà daranno le prossime elezioni.

Vi dite che non possiamo crescere il numero delle pagine. Ebbene fatelo solo per la domenica e portatelo per un giorno a L. 30. Se non potete, fate un giornale a tutte quelle siglette e qualche articolo della terza pagina, riducete la pagina dello sport, tanto lo sport della domenica consiste in poco e così la terza pagina non la guardano neppure.

Vi direte questo è un giovanotto vanesio che cerca solo i romanzi, no, sono della classe 1912, gli anni di guerra, non si hanno levato tutto dal capo, lo cerco solo il surlo - degli avvenimenti della settimana per non perdere il corso delle notizie. Per chi

gual a coloro che ci avranno cento. Noi siamo come i manicomati. Non si può fare. Io dico da questa grande massa di gente impaurita dal fattore, dal prete e dai padroni ma anche martellata dal lavoro, perseguitata dalla miseria, dalla disillusione, dalle assistenze sociali, senza pensione per i vecchi, è diventata una grande massa di manovra. E come avete visto nelle ultime elezioni, sono venuti fuori abissi di miseria, ai quali D.C. per restare a galla, ma anche quelli per mandare a monte la legge truffa. Io ho parlato con amici e conoscenti, la gioventù femminista, il romanzo, preferisce i romanzi, non li legge, scrive romanzi tradotti, traducete anche i nomi, perché lui ha fatto solo clemenza, i nomi in lingua straniera non li può leggere.

Non si può tentare che si scrivano e meno tradotto. Sarebbero da un amico che non firma per paura del prete. Non ridete ».

“Vorremmo che l'Unità parlasse di più della nostra vita,, - Dal Poligrafico dello Stato alla Manifattura tabacchi

per mezz'ora sono rimasti
in piedi, i padroni della
fabbrica dunque, severo fab-
bricatore della Manifattura.

Qui il preludio è stato un
o' burrascoso. Qualcuno ha
tetto:

— L'Unità non parla mai
di noi...

— Non esagerare: ha re-
ligione una donna — dicen-
do, per essere giusti, che non
parla a sufficienza di noi.

Per qualche minuto il co-
mpio ha indugiato su que-
sto, finché una donna ha
suscitato:

— Se perdiamo tempo per
stabilire se e quanto l'Unità
a parlato di noi, va a finire
che questa volta non ne par-
rà affatto.

Stavamo attendendo che attesco-
ra, a questo punto, come
l'Unità ha parlato di loro e
come scrive di tutte le altre
questioni, ma alle lavoratrici,
in quella, premessa, la più
spesso i loro problemi,
hanno fatto con ricchezza di

lo da cima a fondo, se venis-
sero in un momento in cui
rebbro immerse in un nu-
volone di polvere.

Tante altre questioni non
però le lavoratrici e i la-
poratori, che hanno una esi-
stenza sanitaria straziata e
insufficiente, dopo aver paga-
to per decine d'anni i con-
tributi all'ENPAS, le impiegate
lavorano in media due ore in
meno, e per giunta, non so-
scono gli straordinari in ba-
sa al lavoro compiuto, e
così via.

Anche in quello che dicono
che non hanno cuore attenzio-
genza chiara: esse vorrebbero
che l'Unità guardasse con
maggiore attenzione ai loro
problemi, sapesse meglio e
in una maggiore forza inter-
nari non solo perché tutti co-
noscano come si vive nelle
fabbriche, sia del padrone-
privato che del padrone go-
verno, ma soprattutto perché
l'Unità, premessa, la più
spesso i loro problemi, ha
la via che conduce alla ser-
enità e ad una maggiore giu-
stizia.

Il sapete cosa succederà? Questo foglio delle campagne? Questo foglio di giornale staccato dal giornale girerebbe per tutte le famiglie ove non entra il giornale per tante cause che voi sapete. La gioventù che è avida di romanzi, specie le ragazze anche se «figlie di Maria». E il romanzo entrerebbero in quelle case anche tutte le notizie della settimana, e molti di loro direbbero un bel niente, come dice, c'è un proverbio che dice: «Grattare e mangiare e tutto sta nel cominciare». I preti come sapete sono i più furbi, i furbi e i nemici dei giornali. Viene dall'inferno, giornale dagli altari, non lo toccate brucia le mani e le uccide. Ma vedete questa gioventù incomincerà prima a romanzarsi un dito con la salivina per toccare questo foglio. Ma poi quando sentirà che non brucia e troverà un bel romanzo incomincerà a leggerlo, poi i romanzi sono rotti, l'amore quando si è incominciato non si torna più indietro. Così alla fine del-

l'Unità

"L'Unità" appassiona i giovani. E' il più letto dei giornali. E' il più utile per la cultura."

Dalle nostre lettrici ci aspettiamo un concreto contributo

E per dare il mio modesto contributo, perché simili infamie non debbano ripetersi più, mi sono iscritto al nostro grande Partito.

Vorrei perciò che l'Unità pubblicasse integralmente, a puntate s'intende, il libro di Lord Russell « Il flagello della svastica ». È questo per ricordare quegli orrori a chi se n'è dimenticato, e per farli conoscere a coloro che non li hanno ancora saputo. Viva l'Unità!

Compagno **Arduino Semprini** della Cellula « Via del Mare » dei Dipendenti comunali - ROMA ».

10 ottobre
1.500.000 copie
dell'Unità!

tratta, in fondo, di sostituire le parole difficili con parole più facili e di dover presentarsi come se si scrivesse solo per l'intellettuale, ma per la gran massa dei lettori.

Credo anche che sarebbe bene ricominciare la pubblicazione di un romanzo d'appendice, preferibilmente contemporaneo. Contemporaneo perché i fatti di oggi sono più entitanti di quelli di ieri e ne catturisce un insegnamento diretto ed attuale. Non bisogna dimenticare che la «punta» di un romanzo è quella che i lettori si leggono, specialmente le donne. E molto spesso sono proprio queste che influenzano e determinano la scelta del giornale da parte del marito o del fidanzato».

Un altro lettore, Salvatore Di Cicco abitante a Riardo, in provincia di Caserta, scrive che è soddisfatto della critica letteraria e cinematografica pubblicata dall'Unità.

Egli vorrebbe però che in terza pagina venissero pubblicati articoli sulla storia del primo e del secondo Risorgimento italiano e più spesso brani tratti dai classici marxisti e leninisti.

Secondo la signora Martini, di Montebelluna, ritiene che la impostazione della terza pagina sia ancora molto discutibile perché contiene articoli che difficilmente possono essere compresi con chiarezza dai lettori meno preparati culturalmente. Egli chiede in particolare che appaiano più spesso racconti di scrittori contemporanei italiani e stranieri, in particolar modo sovietici.

Il compagno Saraceno di Sigmara a sua volta ritiene che nella terza pagina la critica cinematografica sia ottima e interessi il maggior numero dei lettori. La critica letteraria è musicale invece alcune volte è troppo ostica. Interessante è invece la parte scientifica mentre a suo giudizio alcuni racconti non sono sempre buoni certe volte rischiano di essere giudicati quasi puerili. Egli, come moltissimi altri lettori, chiede la pubblicazione di un romanzo d'appendice che a suo giudizio assicura la continuità dell'acquisto del giornale da una parte dei lettori. I romanzi dovrebbero essere alternati tra autori moderni e autori antichi. Egli chiede inoltre alla terza pagina più continuità per quegli articoli di critica economica che rivelano la vita e i costumi dei ricchi.

Giovanni Ricci di Cori (Latina) scrive che la terza pagina diviene, ogni giorno di più, interessante specialmente per la varietà e la serietà dei temi trattati. Anche lui chiede la pubblicazione di romanzi da scegliersi per esempio tra quelli premiati a Viareggio.

Il compagno La Cara, di Reggio Calabria, infine chiede che la terza pagina sia «generale, di poter leggere almeno una volta alla settimana in terza pagina un articolo di divulgazione sul marxismo leninismo.

le leggi e il minimo o niente (il generalista); da sette anni i dipendenti della Montagnana pagano il contributo per l'INA-Cassa (200 lire al mese in media) e non si sa se alla fine abbiano fatto questi soldi giacché «sola pochissimi hanno avuto l'alloggio (quattrocento, pare, su 600 dipendenti); i va in pensione e non si è ancora subito in possesso del diritto» (Stefania Aiello, tanto per fare un solo esempio, aveva qui, da trent'anni, l'ora della pensione sta per scattare e Stefania è atterrita per la spesa che è possibile che passino anni, dopo aver lasciato il lavoro, senza che le sia stato consegnato il letto e la pensione: come si nutrirà in questi due anni?); «quando viene qualche autorità — dice l'operaia — ripuliscono tut-

Un altro aspetto interessante delle lettere finora giunte è quello che riguarda le pagine provinciali e le pagine di cronaca cittadina. In proposito il compagno Marco Carpano, abitante a Pescara, scrive testualmente: «Desidererei che ogni regione atreasse la sua pagina; pagina da affidarsi a chi conosce a fondo la zona. Alla pagina regionale bisognerebbe dedicare particolari cure perché da essa dipende in gran parte la diffusione e la lettura del giornale. In essa dovrebbero trattarsi tutti i problemi, dai più piccoli ai più grandi, dai più semplici ai più complessi, che interessano sia la città che i piccoli centri».

A suo avviso poi dovrebbe

Una lettera per g

Il compagno Massimo Montagnana ci ha inviato una lettera nella quale ci fornisce utili consigli per far sì che i lettori intervengano numerosi nel referendum con le loro critiche, i loro suggerimenti allo scopo di perfezionare sempre di più il contenuto e la forma dell'Unità. Di questi consigli, naturalmente la redazione terrà il dovuto conto.

Ci sembra invece che possa essere rapidamente realizzata la proposta che il compagno Massimo Montagnana rivolge agli Amici dell'Unità.

«Credo che egli scrive — ci dice l'Amico dell'Unità — abbiano accolto con grande soddisfazione l'iniziativa da parte della Direzione del nostro giornale di lanciare «Un grande referendum tra i lettori dell'Unità» perché questa iniziativa è un tentativo di riuscire a legare più intimamente i lettori alla vita e alla redazione del nostro quotidiano: condizione fondamentale sulla quale deve basarsi una seria azione per aumentare in modo permanente la diffusione.

L'Associazione amici del

essere istituita anche una pagina settimanale del contadino nella quale, oltre a trattare i temi fondamentali delle lotte sostenute dai contadini, bisognerebbe pubblicare articoli divulgativi di scienza e tecnica dell'agricoltura, di cui è organizzata l'agricoltura nelle singole regioni, per descrivere quali sono le condizioni igienico sanitarie dei complessi poderali, la rete stradale, le condizioni culturali della nostra campagna e quei problemi di attigiananza che sono legati alla vita delle masse rurali.

La compagna Bossutti di Firenze invece si sofferma sugli aspetti della cronaca cittadina. « Sono la moglie — ella scrive — di un comunista perseguitato politico che ha trascorso cinque anni di carcere, dal 1939 al 1943, a Castelluccio Emilia. Mio marito era un contadino di tutti ideali e l'Unità era per ogni giorno in casa nostra. Devo però dire che mentre mio marito legge molto attentamente la prima pagina e gli avvenimenti politici io, quando ho qualche minuto di tempo per interessare la mia schiena, mi ripenso particolarmente alla cronaca fiorentina. E' vero, non mi piace leggere qualche discorso del compagno Togliatti e altri articoli di fondo ma, le disgrazie, gli investimenti, i fatti di cronaca, tutto ciò che accade a Firenze mi incuriosisce molto. Debbo dire francamente che però non so più rimangiarmi l'addosso ciò che è pubblicato su questa pagina. Occorre dunque migliorare la cronaca di Firenze: credo che sia importante perchè questo rilievo l'ho sentito fare anche da altri lettori. Le donne in particolare dicono di non leggere la pagina "città" ma perchè parlo quasi solo di politica? ».

Compagna conclude: « La compagna Bossutti dovrebbe migliorare la cronaca cittadina. Per ciò che riguarda il giornale in generale penso che occorre dare più spazio alla rubrica del medico pubblicando una rubrica settimanale anche sulla patologia donna: dare maggior rilievo agli aspetti della vita quotidiana e tutti altri e ricchi di illustrazioni ».

Per il compagno Saraceno Sianori, sindaco di San Marcello Pistoiese, la parte più esposta del giornale è

la pagina regionale, «Le cro-
nache sono insignificanti»
dice, «e sono cose noiose e stan-
chianti, e cioè cose che non
interessano, e che sono di
caratteristica enorme per la
preferenza che molti danno a
quotidiani locali. Le notizie
debbono essere più fresche
e genuine». Questo della
freschezza è certamente
un problema assillante, anche se
la redazione compie costanti-
mente uno sforzo per por-
tarci le notizie più vive e
che si rendono conto che
mentre i quotidiani locali
possono stampare il giornale
verso le ore 2 o 3 di notte
e le edizioni provinciali delle
«Unità», per poter giungere
in tempo utile in tutta la zona
di diffusione (dalla Toscana
alla Sardegna, alla Puglia)
ci vogliono in macchina per
almeno 10 ore di strada ogni
giorno. Quindi dei quotidiani locali
Altri interessanti rilievo
vengono fatti da alcuni let-
tori su alcuni aspetti tipogra-
fici. Il compagno Giovannucci
di Cori (Latina) tra i
molti osservazioni nota che
negli articoli vi sono ancora
alcuni refusi e alcuni salti di
riga che si tratta di cose
comprensibili certo, periodi
Ricci le chiama «distrazioni»
di quei compositori e chiede
che venga perfezionato que-
sto aspetto tecnico, che non
è di dettaglio. Il compagno
Lorardo di Cetraio rileva
invece, che i giri della prima
pagina sono troppi e che
non è difficile per i lettori
trovarli, e propone di
«articolo. Egli, presso dei
cercare di modificare questa
consuetudine che riconosce
non solamente nostra ma di
tutti i giornali.

Una proposta per gli "Amici,

Il compagno Massimo Montagnana ci ha inviato una lettera nella quale fornisce tali consigli per far sì che i lettori invengano numerosi ai referendum con le loro critiche, i loro suggerimenti allo scopo di perfezionare sempre di più il contenuto e la forma dell'Unità. Di questi consigli, naturalmente la redazione terrà il dovuto conto.

Ci sembra invece che possa essere rapidamente realizzata la proposta che il compagno Massimo Montagnana rivolge agli Amici dell'Unità.

«Credo — egli scrive — che tutti gli Amici dell'Unità abbiano diritto con grande soddisfazione l'invitata da parte della Direzione del nostro giornale di lanciare «Un grande referendum» tra i lettori dell'Unità» perché questa iniziativa è un tentativo di riuscire a legare più intimamente i lettori alla vita e alla redazione del nostro quotidiano: condizione fondamentale sulla quale deve basarsi una seria azione per aumentare in modo permanente la diffusione.

L'Associazione amici del-

Un'unità dovrà cercare, perciò, d'indirizzare riunioni periferiche dei suoi aderenti, per discutere sul referendum. Si concluderà con ordinari riannuntii e conclusivi da inviare al giornale. La Associazione stessa dovrà poi aiutare l'iniziativa incaricando di raccogliere il maggior numero possibile di schede con le risposte in modo da evitare ai lettori le difficoltà del recapito personale».

Si tratta come si vede di una saggia proposta che agli Amici non mancherà di realizzare.

di Cori (Latina) tra i
telle osservazioni nota ch
negli articoli vi sono ancor
russi e alcuni salti d
rase che rendono spesso in
comprendibili certi periodi
Ricci le chiama «distrazio
dei compositori e chiedono
che venga perfezionato que
aspetto tecnico, che non
di dettaglio. Il compagno
Rosardo di Cetraro rileva
invece, che i giri della prima
pagina sono troppi e che
molto spesso è difficoltoso per
i lettori trovare il resto del
l'articolo. Egli propone di
esercare di modificare questa
consuetudine che riconosce
non solamente nostra ma di
tutti i giornali.